

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 52 (1995)

Heft: 2

Vorwort: Macolin "anche del Ticino" [prima parte]

Autor: Gilardi, Clemente

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Macolin «anche del Ticino» - I

di Clemente Gilardi

Il titolo, che può forse apparire una bazzecola strano, è assolutamente giustificato. Alla dimostrazione corrispondente procederò sia in questo primo, sia negli altri due «volets» del trittico di articoli che dedicherò al tema. Un trittico che, nell'intenzione almeno, oltre che a dire di Macolin secondo la «mia» ottica ticinese, servirà anche ad esprimere alcune altrettanto «mie» idee in merito a certune nostre particolari caratteristiche ed essenze elvetiche, nonché a proposito della «mia» concezione del pensare confederale. Nei miei 35 anni e mezzo ufficiali presso la SFGS/SFSM e nei miei quasi 38 anni complessivi in quel di Macolin, questa concezione ha avuto il tempo di svilupparsi; si tratta di un modo di pensare confederale che ritengo debba essere maggiormente riscontrabile nello sport, ma che potrebbe, con i necessari adattamenti, essere trasferito, con indubbi vantaggi, anche in altri campi. Lo sport, in definitiva, fa parte della vita umana e, come tale, non fa che riflettere tutto quanto accade negli altri domini della vita. Un sistema di specchi «autorifrangenti» delle reciproche esperienze potrebbe essere altamente auspicabile; ma l'uomo, purtroppo, vuol sempre ricominciare tutto da capo!

La prima componente del mio trittico risponde al titolo «La Macolin ufficiale»; le altre, che seguiranno nei prossimi numeri della nostra rivista, saranno: 2. «Ticinesi «a» Macolin» e, 3. «Ticinesi «di» Macolin».

1. La Macolin ufficiale

Essendo istituto federale, appartenente quindi alla Confederazione, La Scuola di Macolin è pure proprietà del Cantone e Repubblica del Ticino, come di tutti gli altri Cantoni. Nessuno di essi ha diritti prioritari, stabiliti, non so, in funzione della posizione geografica o della importanza demografica. Per il Ticino, a ragione di Tenero e del Centro sportivo della gioventù, esiste, a parte il rapporto – diciamo così – «di appartenenza», un legame più stretto e diretto; per il momento in gran parte ancora necessariamente «gerarchico», esso è, sul livello «ideologico», suscettibile di ulteriori sviluppi e realizzazioni. Questo stato di cose non conferisce certo al nostro Can-

tone opzioni precedenziali, ma lo mette in una situazione privilegiata, che potrebbe assumere forme oltremodo vantaggiose per le due istituzioni SFSM di Macolin e CST di Tenero, ma, e soprattutto, per la Confederazione (che le due gestisce) e per il Cantone del Ticino, che la seconda ospita geograficamente.

Nei confronti di Tenero, l'evoluzione verificatasi negli ultimi anni è stata non soltanto positiva, ma anche estremamente significativa, per la progressiva apertura del Centro ai bisogni ticinesi, cantonali e locali. Sono lieto di poter dire che, al giorno d'oggi, non oserei più definire Tenero, come ho fatto in passato, «l'ultimo dei baliaggi». Ma oggi, tema del discorso non è certo il lembo di terra in riva al Verbano. Ne ho parlato per alcune costatazioni che mi

permettono d'andar oltre. Si nomina infatti il CST come una «succursale» di Macolin: ciò non è affatto vero! Il CST non è un luogo di riserva, dove la SFSM delega quanto essa non può ospitare; bensì una entità macoliniana con suoi specifici caratteri; quindi, da un lato, componente del mosaico macoliniano, ma, d'altra parte, faccenda e cosa a se stanti. Sotto questo aspetto, mi sembra troppo comodo, per esempio, che il personale di Tenero venga considerato facente parte di quello di Macolin e, in conseguenza, faccia aumentare notevolmente la presenza della lingua italiana quassù, sul balcone giurassico biennese.

E giungo così lentamente al nodo della questione: in un modo di pensare confederale occorre che, a Macolin e altrove, la si smetta di parlare di «minoranze» (o, ben peggio, di «minorità»!), e che si dimostri gran spirito di comprensione verso di queste, dando la preferenza, almeno nei bandi di concorso, a chi di loro fa parte (o appartiene al gentil sesso). Così facendo, si procede ad una specie di «ghettizzazione», confinando chi non è di lingua alemannica in un ruolo di inferiorità. Non voglio negare che le intenzioni siano in se stesse buone; ma ben meglio sarebbe se, infine, si avesse il coraggio di pensare altrimenti. Ossia: la Svizzera non è composta da una maggioranza alemannica e da minoranze romanda, italiana e romancia, bensì da quattro entità culturalmente e linguisticamente diverse, ognuna delle quali, indipendentemente dal fattore numerico, ha la stessa importanza delle altre nella composizione di questo nostro in se stesso miracoloso paese. Se la «Macolin ufficiale» sapesse mostrare la via – e i presupposti in merito esistono – lo sport darebbe un insegnamento di non indifferente peso alla comprensione confederale. Mi auguro, con questo, di non essere unicamente l'autore di un ulteriore utopico desiderio. ■